

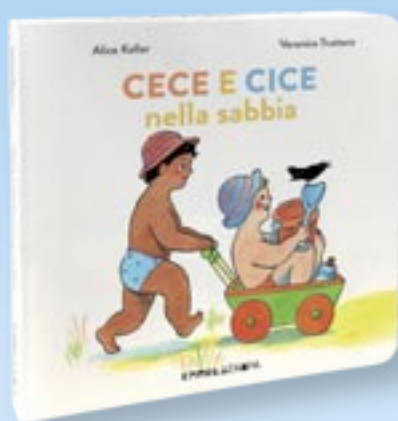
Pepeverde

Lettere e letterature giovanili

n. 31-2026
luglio/settembre



- GIOVANI TRA SPETTACOLARIZZAZIONE E REALTÀ
- LEGGERE E SCRIVERE A SCUOLA
- C'È SPERANZA SE QUESTO ACCADE A...
- ANDREA PAZIENZA, LA VITA A FUMETTI
- UMANA E ARTIFICIALE, INTELLIGENZE A CONFRONTO
- TUTTI I VOLTI DI PINOCCHIO



CECE E CICE NELLA SABBIA

Cece e Cice tornano con un nuovo episodio tutto estivo, tra sabbia dorata, sole caldo e tuffi rinfrescanti.



VOCE DEL VERBO

Un piccolo dizionario poetico che gioca sui contrasti per promuovere un'educazione linguistica, sociale e affettiva più consapevole ed empatica.



70 TRUCCHI PER FARE IL BAGNO

Un romanzo ironico e profondo sull'ansia di non essere all'altezza, raccontato con leggerezza, intelligenza e un'irresistibile vena comica!

In libreria
CAMELOZAMPA
www.camelozampa.com





Illustrazione di copertina
di **Alberto Ruggieri**

NUOVE SORGENTI PER ALIMENTARE GRANDI FIUMI IDEALI

di Ermanno Detti

Di fronte all'ingarbugliata (diciamo così, per ora) situazione politica, dove il Presidente di uno degli Stati più forti agisce e parla come... non si trovano le parole, i popoli sembrano paralizzati, sbigottiti, al punto che viene naturale abbandonare ogni speranza di solidarietà e cercare rifugio in sé stessi, aggrappandosi a una sorta di nostalgia del passato. Questo soprattutto nelle popolazioni europee che, dopo un lungo periodo di pace e di sviluppo, si trovano di fronte a una nuova realtà fatta di drammi e di conflitti. E ci sono vari popoli che stanno bussando alle nostre porte, chiedendo alcuni ausilio economico e accoglienza, altri sostegni vari o mezzi bellici.

Un manto di paura ci blocca, non riusciamo a intervenire nemmeno in settori specifici riguardanti la nostra vita. Per cui abbiamo difficoltà a far sentire la nostra voce anche di fronte alle più assurde leggi che impone chi ci governa.

Prendiamo le nuove regole che l'attuale governo detta per l'educazione affettiva e sessuale nella scuola (ne parliamo alle pp. 10-12). Ebbene, di fronte a una situazione di imbarbarimento di alcuni gruppi giovanili, il ministro Valditara ha dovuto prendere atto che sono necessari interventi educativi. Bisognerebbe lodarlo per questa sua attenzione, ma nella sostanza questi interventi generano sconcerto se non ilarità. Secondo il ministro, per trattare questo tema in classe un insegnante deve chiedere autorizzazioni e percorrere procedimenti burocratici che rendono impraticabile questo insegnamento. Sembra che le autorità competenti ignorino completamente i problemi e i bisogni della scuola italiana, alla quale ci si rivolge con presunzione senza averla nemmeno consultata. Lo stesso vale per la conoscenza della situazione giovanile. E soprattutto le autorità competenti trascurano del tutto il principio fondamentale di ogni percorso di educazione ed istruzione: l'articolo 33 della Costituzione che sancisce la libertà di insegnamento. Questa ignoranza ha costi alti: il permanere di una situazione che declina verso il peggioramento.

Ora noi dovremmo aver chiaro che la realtà è assai più avanzata di quella immaginata da chi ci governa. Restando nel tema dell'educazione affettiva, è sufficiente vedere quanto la nostra editoria sia invece moderna e ben rispondente ai tempi. Libri che vanno dalla conoscenza del corpo al buon uso delle maniere del vivere civile esistono a decine se non a centinaia e in generale di ottima qualità (la nostra rivista li segnala puntualmente allo loro uscita). D'altra parte abbiamo associazioni culturali territoriali – ne è piena la nostra penisola anche se puntualmente ignorate – che si occupano di divulgazione scientifica, di vari settori dell'arte e di educazione (a cominciare da questo numero ne segnaleremo alcune esemplari, cfr. pp. 20-27). Insomma il mondo è pieno di persone e di gruppi ben consapevoli di quello che accade, che non accade e che dovrebbe accadere.

È in questa realtà la nostra forza. E forse è una realtà migliore di quella passata, sicuramente più ricca di opportunità. Chi scrive, abituato a identificarsi nei partiti politici, ha naturalmente difficoltà a orientarsi in questo mondo frantumato anche dalla diffusione delle nuove tecnologie, purtroppo occupate confusamente da logiche consumistiche. Ma questo è il nuovo mondo che ha bisogno se mai di uno sforzo collettivo per alimentare, per dir così, grandi fiumi ideali, nei quali gruppi sociali possano riconoscersi. Uno sforzo titanico, spettante a tutti, ma dovranno farsene carico soprattutto i giovani. Tra i quali i bravi non mancano. Dovranno essere bravi davvero, la nostra situazione è non solo ingarbugliata, è anche piena di orrori. Oltre che di pericolose strade minate che mettono a rischio l'esistenza umana.

EDITORIALE

NUOVE SORGENTI PER ALIMENTARE GRANDI FIUMI IDEALI
di Ermanno Detti, p. 3

GIOVANI, VIOLENZA, EDUCAZIONE AFFETTIVA E GENTILEZZA

Gentilezza e cortesia
LE PAROLE CHE NON SI USANO PIÙ
di Paola Parlato, p. 6

Giovani violenti tra spettacolarizzazione e realtà
LA RESPONSABILITÀ DEGLI ADULTI, Intervista a Patrizia Meringolo
di Anna Maria Villari, p. 8

L'educazione sesso-affettiva nelle scuole
CHI HA PAURA DELLA "CATTIVA" CONOSCENZA?
di Mario Martone e Nadia Riccio, p. 10

BOX – **LE ASSOCIAZIONI IN RETE**, p. 12

Fuoritesto – **ALLA SCOPERTA DI NILSSON, LA RIVISTA CHE NON C'ERA**
di Elisa Spadaro, p. 13

Comunicazione – **EDUCAZIONE SESSUO-AFFETTIVA**, di Anna Oliverio Ferraris, p. 14

FARE SCUOLA E LETTURA

Leggere e scrivere a scuola
LA MAGIA DI UN TEMPO SOSPESO, di Beatrice Bramini, p. 15

Story Sacks
IO DI LIBRI ASPETTO UN PACCO! QUI PERBACCO CE N'È UN SACCO!
di Elisabetta Vanzetta, p. 18

SE QUESTO ACCADE A...

Pioggia di libri nella realtà contadina
MACCARESE LA BIBLIOTECA DEI PICCOLI (BdP)
di Giuseppe Fiori, p. 20

BOX – **LA STORIA DELLA BdP**, p. 24

Università Popolare Michele Testa
A COLLI ANIENE, LA CULTURA CHE DIVENTA COMUNITÀ
di Martina Polimeni, p. 25

BOX – **CRONOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE MICHELE**, p. 26

FumettoComicsBandeDessinéeHistorietasTebeosManga
ANDREA PAZIENZA. IL MIO SENTIRE DELLA VITA LO RACCONTO A FUMETTI
di padre Stefano Gorla, p. 28



Scritti di: Ferdinando Albertazzi, Giuseppe Assandri, Beatrice Bramini, Patrizia Ceccarelli, Franca De Sio, padre Stefano Gorla, Paolo Gheri, Ermanno Detti, Valentina De Propriis, Giuseppe Fiori, Anna Oliverio Ferraris, Mario Martone, don Giuseppe Pani, Paola Parlato, Martina Polimeni, Amanda Primi, Nadia Riccio, Elisa Spadaro, Fernando Rotondo, Clelia Tollot, Elisabetta Vanzetta, Anna Maria Villari, Lucia Zaramella

INTERVISTE E INTERVENTI

Dalla Cina con Pinin

TUTTI I COLORI CINESI, POI GLI ODORI E ALTRO, di Franca De Sio, p. 30

Torna il mito del buon selvaggio

CHI È KASPAR HAUSER?, di Fernando Rotondo, p. 34

Colloquio con Fausta Orecchio e Simone Tonucci

I PRIMI 25 ANNI CON ORECCHIO ACERBO
di Ferdinando Albertazzi, p. 36

Giovani mediatori linguistici della nuova cultura tecnologica

UMANA E ARTIFICIALE, INTELLIGENZE A CONFRONTO
di don Giuseppe Pani, p. 39

I disegni di Pinocchio

QUALE IMMAGINE CI RIMANDANO GLI ILLUSTRATORI DELL'OPERA DI COLLODI
di Paolo Gheri, p. 42

Fuoritestò – **IL MISTERIOSO CASO RUBINO**, di Ermanno Detti, p. 45

Officina Babùk

I LIBRI IN SIMBOLI CHE PARLANO A TUTTI

di Giuseppe Assandri a colloquio con Rebecca de Grandis, p. 46

LA MIA GRAMMATICA DELLA FANTASIA

A cura di Giuseppe Assandri

TRA REALTÀ E FANTASIA, CRONACA E FAVOLA, POI VIA CON L'IMMAGINAZIONE

di Fulvia Degl'Innocenti, p. 48

PIÙ CHE LA STORIA, CONTA COME LA RACCONTI, TENENDO CONTO A CHI LA RACCONTI

di Marco Tomatis, p. 51

LE STORIE SONO VERE PERCHÉ LE CREDIAMO VERE E SARANNO RIUSCITE QUANDO LE FAREMO CREDERE VERE, di Daniela Palumbo, p. 53

L'ORIGINALITÀ NON ESISTE A MENO DI NON ESSERE ALIENI O ALIENATI

di Pino Pace, p. 56

STRUMENTI

DOMENICO VOLPI, QUANDO PROFESSIONE FA RIMA CON PASSIONE

di Ermanno Detti, p. 58

Fuoritestò – **GLI ALBI DI SOFIA E MATTIA DI ALBERTO PELLAI**

di Giuseppe Assandri, p. 59

SCHEDA

Fuoritestò – **GAZA, 5MILA ANNI DI STORIA**, di Paola Parlato, p. 69

Fuoritestò – **IL COSTO DELLA LIBERTÀ**, di Amanda Primi, p. 70

Pepeverde

N. 31-2026 luglio/settembre

Rivista trimestrale

Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Roma
n. 15/2019 del 21/02/2019

Anno VII n. 30/2026

Direttore responsabile
Anna Maria Villari

Direttore editoriale
Ermanno Detti

Comitato Scientifico
Massimo Baldacci, Silvia Blezza Picherle,
Lorenzo Cantatore, Liliana Dozza,
Donatella Lombello, Juan Mata Anaya,
Marco Pellitteri, Miria Savioli, Giovanni Solimine,
Jack Zipes

Redazione
Giuseppe Assandri, Alessandro Compagno,
Valentina De Propriis, Franca De Sio, Giuseppe Fiori,
Tiziana Mascia, Paola Parlato, Luisa Salvadori,
Clelia Tollot, Luciano Vagaggini,
Tito Vezio Viola

Coordinamento redazionale
Martina Polimeni

Progetto grafico e impaginazione
Luciano Vagaggini

Stampa:
Grafica Di Marcotullio, Via di Cervara, 139, Roma.

Rivista trimestrale edita da Valore Scuola Coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra, 31/37 – 00153 Roma
Tel. 06 5813173
e-mail: redazione@edizioniconoscenza.it

Abbonamento a 4 numeri:
Italia € 45,00, Estero € 60,00.
Abbonamento sostenitore: € 100,00.
Un numero € 12,00 Italia, € 16,00 Estero.
L'abbonamento alla versione digitale è di € 25,00.
Online sul sito <https://www.edizioniconoscenza.it>
Puoi abbonarti anche utilizzando la Carta Docente.
In questo caso telefona prima per informazioni allo
065813173 oppure scrivici una email a:
commerciale@edizioniconoscenza.it
L'abbonamento può essere sottoscritto in qualsiasi
momento dell'anno.

Modalità di pagamento:
bon. bancario IBAN: IT44 00103003202000002356139
intestato a Valore Scuola coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra 31 – 00153 Roma.
Si può pagare anche con carte di credito sul sito:
www.edizioniconoscenza.it
o con la carta del docente scrivendo a e-mail:
commerciale@edizioniconoscenza.it

© Riproduzione anche parziale vietata

Gentilezza e cortesia

Le parole che non si usano più

di Paola Parlato

**Non è stato un martello a rendere le rocce così perfette,
ma l'acqua con la sua dolcezza,
la sua danza e il suo suono.
Dove la forza può solo distruggere,
la gentilezza può scolpire.**

(Tagore)

«**H**ai salutato la signora?», «Non rispondere in modo così sgarbato!», «Bella forza prendersi gioco di una bambina più piccola!». Frasi come queste e molte altre simili riecheggiano nella memoria di quelli di noi che contano uno o più «anta», erano l'abc della buona educazione, considerata da molti più importante dell'intelligenza e del buon rendimento

scolastico. La gentilezza era importante, era una qualità imprescindibile per le femminucce di tutte le età, ma anche per i galantuomini. L'altra qualità era importante, la capacità di rispetto dell'altro era la misura della buona educazione e – come si dice oggi – della maturità socio-affettiva. Non era importante nella generalità dei casi che l'altro fosse potente o prepotente, il rispetto e la gentilezza



erano un imperativo largamente condiviso.

Per la verità quello di cui stiamo parlando non risale a un passato remoto, anche se nel tempo molte cose sono via via cambiate. Sono cambiati gli stili educativi, è cambiato il rapporto fra le generazioni, è cambiato, ma ahimè non abbastanza, il rapporto fra i sessi e anche se l'espressione «gentil sesso» è sempre più desueta, il garbo e le buone maniere restano ancora, nell'immaginario collettivo, requisiti basilari soprattutto per le donne, l'aggressività o la volgarità di una donna sono percepiti come più fastidiosi e deprecabili rispetto a quelli dei maschi.

La gentilezza – come sentimento e come stile di comportamento – è stata oggetto di attenzione e di studio della psicologia e delle scienze sociali.

La ricerca in psicologia ha definito gli effetti degli atti di gentilezza sia su chi li pratica che su chi li riceve. La gentilezza infatti influisce sulle relazioni interpersonali, poiché facilita la comunicazione e la fiducia reciproca, stempera la conflittualità nei momenti di disaccordo e contribuisce a creare relazioni profonde e durature. Inoltre la gentilezza reciproca crea un circolo virtuoso di collaborazione, poiché il rispecchiamento induce altri ad assumere analoghi comportamenti. Con la parola «gentilezza» sono stati dunque definiti comportamenti ed emozioni come la capacità di ascolto, la cura dell'altro, l'empatia. Sono queste le



definizioni – oggi sempre più lontane dalla realtà – di un sentimento che affonda le sue radici in una filosofia che viene da molto lontano e che sembra ora drammaticamente perduta.

La gentilezza è morta?

L'informazione quotidiana ci presenta dati sempre più inquietanti. Coltellate letali scatenate da una "guardata" di troppo, da una scarpa costosa e immacolata insudiciata dal gesto involontario di una incauta suola di passaggio.

I dati statistici e gli esperti mostrano oggi uno scenario allarmante: quasi la metà dei giovani tra i 14 e i 19 anni confessa di aver assistito a dinamiche violente tra coetanei. Il fenomeno delle *baby gang* è in continuo aumento, ma le aggressioni con armi bianche (con un aumento delle ferite da taglio) e il bullismo offline e online non nascono dal nulla. Sono il punto di arrivo di una forte incapacità di gestire la frustrazione e la rabbia e il fenomeno coinvolge purtroppo un numero sempre maggiore di ragazzi. Ma da cosa è stato generato questo deserto emotivo? Le cause sono diverse e intrecciate fra loro

- Molti ragazzi mancano delle parole necessarie per esprimere la sofferenza e per comprendere le difficoltà dell'altro.
- L'uso pervasivo dei social media anestetizza l'empatia, finendo con il confondere la realtà con la finzione dello schermo.
- Il mito della Forza: l'arma (come un coltello) viene vissuta illusoriamente come un modo per «esistere» e nascondere le proprie fragilità.

Queste nuove forme di violenza giovanile investono fasce di età sempre più basse, che riguardano in molti casi preadolescenti alla ricerca di uno spazio di identità. Non solo: quelle forme di violenza, di bullismo, di devianza interessano sempre più anche le ragazze, alla ricerca forse di una cittadinanza nuova.

In questo nuovo quadro allarmante ed

inquietante è necessaria una analisi attenta e approfondita dei sentimenti e delle emozioni che governano questa deriva. C'è innanzitutto da rilevare che le relazioni tra i giovani e i giovanissimi non hanno più la leggerezza goliardica di un tempo, la condivisione empatica del gioco come della confidenza delle paure e delle solitudini, alla ricerca di rispecchiamento e condivisione. L'altro genera spesso inquietudine, paura, di essere additati, bullizzati. Sempre più nelle situazioni collettive, anche quelle apparentemente leggere come una serata in discoteca, campeggia la paura, di essere derisi, messi in mezzo, aggrediti. Uno sguardo più lungo può generare la reazione violenta di un pericolo, di un'aggressione imminente.

Un'emergenza che chiama in causa gli adulti di riferimento

Riflettere, cercare soluzioni, costruire strategie e politiche in questo momento appare una vera e propria emergenza, una emergenza che deve essere affrontata prioritariamente dai cosiddetti adulti di riferimento. È evidente che la paura, la solitudine, l'ineadeguatezza che hanno fatto irrigidire e che stanno segnando tanta parte di

giovani e giovanissimi sono problemi che chiamano in causa genitori, maestri, modelli culturali.

È evidente che tutto quello finora qui analizzato è materia d'elezione di famiglie e insegnanti. In un mondo molto più semplice, molto più per così dire rassicurante nella semplicità delle relazioni familiari e in presenza di una tecnologia minimamente pervasiva i più giovani riuscivano – con il sostegno dei genitori e spesso di compagni di viaggio più esperti – a strutturare serenamente la propria personalità.

Il mondo attuale è più complesso sul piano della comunicazione, i rapporti interpersonali sono più difficili, spesso più duri. L'insicurezza genera paura, la paura quando si insinua non riesce a richiamare sostegno e affetti, ma spinge a chiudersi sempre più.

Le famiglie sono diverse fra loro per livelli culturali, religiosi o di capacità empatiche, la scuola invece potrebbe essere il luogo perfetto per contenere le paure e accompagnare i più giovani in percorsi di crescita e di consapevolezza, un luogo dove aprirsi, confrontarsi, fugare le paure e confrontarsi serenamente con l'altro. Sarebbe un'altra faccia della gentilezza.

